

Il traffico di uomini dall'Africa all'Ue coinvolge persino una prefettura

Gestiscono la rotta clandestina dal Mali, nei loro telefoni trovati numeri «sorprendenti». Indagano i servizi segreti

Il percorso del commercio di persone parte da Bamako, risale la Libia e si conclude sulle coste dello Stivale

C'entrano pure nostri connazionali insospettabili, dall'ex portiere di un condominio al titolare di un'agenzia di viaggi

di **GIACOMO AMADORI**

■ Nel centro di Bamako, metropoli di 3 milioni di abitanti, sorta dove nel 1700 c'era un villaggio fortificato con 600 anime, vicino al grande ponte che attraversa il fiume Niger c'è il Radisson Blu, hotel internazionale a 5 stelle. Qui nel 2015 sono state uccise 20 persone, di cui 14 stranieri, durante un attentato jihadista. Ma il Mali non è solo terra di fanatismo e guerra santa. Qui la gente è anche molto abile nel commercio. Tutti i commerci. Anche quello di uomini. Qui, come in altri Stati dell'Africa tropicale, i suk brulicano di schiavisti, tagliagole e spioni. Uno di questi è entrato in contatto con gli uomini dell'Aise, i nostri servizi segreti esteri, i quali hanno riversato le informazioni ricevute in una serie di note aventi il seguente oggetto: «Contrasto ai flussi migratori provenienti dal Nord Africa e diretti verso l'Europa: reti criminali maliane». Nelle dettagliate relazioni è descritta la rotta dei trafficanti di esseri umani che da Ba-

mako raggiunge Gao, attraverso l'Algeria sino a Tamarrasset, al centro del massiccio dell'Ahaggar, prosegue in Libia sino alla città oasi di Ghat e approda a Tripoli. Dalla capitale libica la carovana prende la via dell'Italia su barconi fatiscanti. Il presunto capo di questa organizzazione criminale sarebbe il maliano **Diakité G.**, che guida i suoi traffici da Tripoli a colpi di telefonino. I nostri agenti, nelle loro informative, hanno evidenziato che questa associazione «potrebbe contare su un considerevole numero di membri anche in Italia e Francia». Una dettagliata relazione sull'organizzazione, con persone e utenze coinvolte nel traffico di migranti, è stata inviata a diverse questure e caserme. L'estensore degli appunti riservati indica una presunta utenza libica di Diakité che avrebbe «mantenuto contatti» con diversi numeri telefonici italiani. Tra questi uno non più attivo e in passato collegato a una prefettura di una città della Sardegna. La fonte dell'Aise ha, comunque, fornito agli

investigatori disseminati in giro per l'Italia molti altri nomi e relativi numeri di cellulari, quelli dei presunti membri dell'organizzazione indicati dalla gola profonda. Le loro storie raccontano come questi supposti nuovi negrieri non siano per forza criminali incalliti, con sfilze di precedenti, ma anche persone normali, a volte insospettabili che sino a oggi erano sfuggite alle verifiche dei nostri investigatori. Tra i nomi attenzionati ci sono pure quelli di due italiani. Uno si chiama **Giovanni D.** ed è siciliano, 72 anni, ex portiere di condominio, «in quiescenza» dal 2010. L'altro, **Giuliano B.**, è un quarantatreenne incensurato, vive in Piemonte ed è titolare di un'agenzia di viaggi: la sua utenza cellulare è intestata a un ostello della gioventù «dove da diversi anni vengono ospitati soggetti extracomunitari».

La Squadra mobile di Agrigento non ha trovato i nomi indicati dalla fonte nei propri archivi, ma ha segnalato di aver scoperto un'organizzazione criminale operante in Libia, «composta da



numerosi soggetti armati e violenti»; il capo sarebbe proprio un maliano, **Paul A.**, segnalato insieme a due connazionali, un cittadino gambiano e uno della Guinea. Ma vediamo chi sono gli altri otto maliani della lista nera: nelle Marche, a **Rapha T.**, 23 anni, nel 2015 è stata negata dall'apposita commissione la protezione internazionale e lui dopo aver abbandonato una struttura d'accoglienza di San Benedetto del Tronto, ha fatto perdere le proprie tracce. In Liguria, **Maounde D.**, 22 anni, non è più reperibile presso la struttura della Caritas dove era ospitato e si sarebbe trasferito a Barcellona. A Verona, il ventunenne **Doukore B.** non ha rinnovato il permesso di soggiorno dopo che si è visto rifiutare lo status di rifugiato: viveva in un albergo gestito da una cooperativa sociale e attualmente dovrebbe essersi spostato in Francia. Nell'elenco ci sono pure due trentasettenni: **Zakaria D.**, dopo essere sbarcato in Sicilia, si è trasferito ad Alessandria senza lasciare particolari tracce; a Bologna abita, invece, **Idrissa C.**, intestatario di un regolare permesso di soggiorno. Sino al giugno 2016 ha approfittato di un dormitorio per persone disagiate messo a disposizione dai servizi sociali del capoluogo felsineo; da circa un anno non si rivolge più alla struttura, anche se continua a risultare disoccupato. A Treviso, **Fakouroudo K.**, ha ottenuto un permesso di soggiorno per motivi umanitari, mentre a **Fulemaka K.**, 24 anni, è stato riconosciuto lo status di rifugiato dalla commissione territoriale milanese. Il giovane risiede a

Sondrio, dove ha un permesso di soggiorno valido sino al 2021. In Valle d'Aosta, il trentunenne **Silkou J.** ha trovato rifugio presso una comunità d'accoglienza. Ma nell'elenco dell'Aise non ci sono solo presunti trafficanti maliani. Vi compaiono, per esempio, tre senegalesi: **Modou F.**, 62 anni, il più anziano del gruppo, dimora in provincia di Lecco e ha lavorato in un'impresa edile sino al 2014, percependo un reddito di 18.500 euro; nel lontano 1988, prima di essere regolarizzato, era stato allontanato per clandestinità; a Sassari, il ventiseienne **Mahamadou T.**, dopo lo sbarco del 2015, risiede in una struttura di accoglienza, gli è stato rifiutato l'asilo politico e per questo ha fatto ricorso. Il loro connazionale **Kodeh C.**, 24 anni, a Padova ha conquistato un permesso di soggiorno per motivi umanitari. A Roma è finito sotto osservazione il quarantaduenne iracheno **Atiyah Q.**: non era mai emerso nelle attività di indagine della Questura, ma «l'indirizzo dallo stesso dichiarato come residenza è inesistente». A Caserta, il trentaduenne ivoiriano **Mohammed C.** ha chiesto di rinnovare il permesso di soggiorno e fa l'ambulante di prodotti di pelletteria. **Oumar T.**, ventiquattrenne della Guinea, è l'unico, o quasi, con qualche problema giudiziario: è stato denunciato a Modena dalla sua vecchia padrona di casa per truffa e appropriazione di cose smarrite. Una teoria di extracomunitari che nel nostro Paese sono stati accolti e aiutati. Ma che potrebbero essere dei negrieri senza scrupoli.